

smo inerte, ma, nello stesso tempo, senza alimentare nessun sentimento di odio o di vendetta.

« Questa morte improvvisa e crudele del nostro amico Marchetto — è Zefinha che parla — ci invita a riflettere sulla cause di tante violenze che qui sono perpetrate: violenza nelle nostre campagne, dove sono uccisi i contadini insieme ai sacerdoti che li difendono; violenza nel transito, dove chi possiede una macchina sembra il padrone assoluto delle nostre strade di terra; violenza nel mondo della scuola, poiché tanti di noi crescono analfabeti; violenza con la droga spacciata anche ai più piccoli; violenza nel lavoro, perché dopo aver faticato tutto il giorno sotto il sole o accanto ad una macchina, non riceviamo un salario sufficiente per il pane dei nostri figli. Tutti sappiamo che Marchetto è morto vittima di un sistema che da tempo ci opprime e che purtroppo noi stessi molte volte abbiamo favorito. Oggi il Signore ci invita ad un profondo esame di coscienza collettivo ».

« Sì, dobbiamo fare qualcosa — continua José Barboza — per arrestare l'onda della violenza in mezzo a noi, ma sarebbe un grosso sbaglio se ci appellassimo alla legge della vendetta. Non si elimina l'ingiustizia facendo fuori gli ingiusti, né il latrocinio uccidendo i ladri; non basta impiccare gli egoisti per estirpare l'egoismo. Dobbiamo creare una nuova mentalità basata sulla comprensione e sull'amore. Per questo siamo qui davanti a Dio a chiedere perdono per le nostre omissioni e coraggio per intraprendere un nuovo cammino ».

Alternarsi al microfono per esprimere i loro sentimenti più intimi è spontaneo per questi poveri: sembra che il cuore ce l'abbiamo in mano!

Con canti sacri popolari che inneggiano alla vita si riprende il cammino fino alla piazza principale dove è preparato un altare molto semplice e a vista di tutti. Al momento dell'offerta sale sul palco la mamma di Marchetto col crocifisso che sarà posto sull'altare ed offre il suo dolore per la trasformazione del mondo. Poi vengono altre persone con doni simbolici: i compagni di squadra di Marchetto portano la sua camicia di giocatore, un altro il giornale ciclostilato del quartiere, un altro ancora una rosa, simbolo della vita cristiana sempre degna di essere vissuta anche se segnata dal dolore.

Più di 500 persone — quasi tutti gli abitanti del quartiere — sono qui riunite attorno all'altare e forse hanno capito, come non mai, che, accogliendo nel proprio cuore un messaggio di fraternità, possono fare qualcosa per uscire dalla spirale della violenza.

« Da quel giorno — ha raccontato più tardi una persona del posto — questa "favela" sta cambiando aspetto. Le persone si stimano di più, si aiutano tra di loro, si sentono più famiglia ».

Aspetti di un gemellaggio di tre parrocchie argentine con una parrocchia svizzera

## Comunione tra parrocchie

Non sono rari ormai i casi di gemellaggio tra parrocchie europee economicamente più sviluppate e parrocchie più povere di altri continenti. A volte però, senza volerlo, si corre il rischio di impedire la crescita di queste comunità cristiane. Occorre che lo scambio sia reciproco.

di LUIS BUT

BLAS CORVALAN e FLORENCIO BURGARDT

Santa Elena, Feliciano e La Paz sono tre parrocchie di un unico decanato, situate nella regione più povera e abbandonata della diocesi di Paraná nel nord-est dell'Argentina. Hanno un'estensione di 9.000 Km<sup>2</sup> e una popolazione di 50.000 abitanti. Il vescovo, conoscendo le difficoltà che i parroci incontrano in questo ambiente, ci ha affidato tutta questa zona, raccomandandoci, però, di trovarci insieme settimanalmente per alimentare la nostra vita spirituale e per portare avanti un lavoro pastorale organizzato e attuato insieme.

E' un'esperienza nuova nella nostra diocesi e già comincia a dare i suoi frutti. E' cresciuta infatti la vita cristiana nelle nostre comunità ed è iniziata una collaborazione molto feconda